

Spunti per omelie o per articoli in pubblicazioni parrocchiali

1. Chi controlla le sementi decide ciò che finisce nei nostri piatti

La nostra agricoltura e il modo con cui ci alimentiamo sono stati determinati dalle sementi rurali e dai saperi a esse legati. Oggi però questa tradizione millenaria è messa in pericolo dalle grandi imprese produttrici di sementi e da leggi severe. Per **Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti ed Essere solidali** questa situazione è allarmante perché minaccia non solo la sovranità alimentare, ma anche la sicurezza alimentare.

«La selezione e la riproduzione delle sementi è sempre stata affidata a noi donne che trasmettevamo il sapere di madre in figlia. È assurdo che oggi si cerchi di vietare questa pratica», dice la contadina keniota Ruth Nganga dopo aver appreso della nuova legge sulla protezione delle varietà vegetali nel suo paese. Con il pretesto di modernizzare il settore agricolo, la legge vieta di riutilizzare, scambiare o vendere sementi ottenute da sementi rurali. Leggi come questa sono introdotte in molti paesi sotto la pressione delle grandi imprese produttrici di sementi. Eppure è proprio la pratica di selezione e riproduzione che ha reso efficiente l'agricoltura nei paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. La diversificazione delle sementi è la garanzia per la sicurezza alimentare della popolazione.

Una condizione degradante

Invece l'agro industria punta a un'agricoltura meccanizzata, standardizzata e si concentra su poche varietà ad alto rendimento. Coltivate in monoculture, le sementi industriali sono soggette a malattie e parassiti. Per questo motivo tutte le grandi aziende offrono i loro prodotti in combinazione con fertilizzanti e pesticidi. Chi coltiva la terra è sempre più dipendente dai fornitori perché non può riseminare a partire dal proprio raccolto. Molti si indebitano e perdono la capacità di decidere liberamente ciò che vogliono coltivare e mangiare. La testimonianza di un coltivatore di riso filippino riassume bene la situazione odierna: «I nostri 12'000 anni di esperienza nella coltivazione delle piante e la nostra biodiversità sono minacciati perché le sementi industriali si stanno diffondendo. È doloroso e degradante vedere come la nostra capacità di selezionare e migliorare le sementi non sia riconosciuta come un contributo alla sicurezza alimentare e alla biodiversità».

Sempre più persone dicono basta

Sempre più contadine e contadini si oppongono a questo sviluppo. *Pane per tutti, Sacrificio Quaresimale ed Essere solidali* sostengono iniziative e progetti di agricoltori del Sud del mondo per proteggere le sementi rurali e rafforzare un'agricoltura veramente sostenibile. In Guatemala, per esempio la società civile è riuscita a evitare l'entrata in vigore di una legge sulla protezione delle varietà vegetali, voluta dal gigante dell'agro industri Monsanto. Nelle Filippine, una rete nazionale di associazioni che selezionano e moltiplicano sementi locali sementi sta agendo per dare riconoscimento al loro lavoro e si oppone all'introduzione di leggi sulla protezione delle varietà vegetali. In Africa del sud, movimenti di donne delle zone rurali si oppongono con successo all'introduzione di mais geneticamente modificato.

2. Insieme per seminare il nostro futuro

La Campagna ecumenica 2020 riprende un tema centrale per *Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti*: il diritto di ogni persona a mangiare a sufficienza per condurre una buona vita. Per questo entrambe le organizzazioni puntano con i loro progetti al rafforzamento dell'agro



ecologia e della sovranità alimentare. Ma con la concentrazione della produzione di sementi nelle mani di poche grandi imprese, s'impone la questione del potere e del controllo di questa risorsa.

Oggi la diversità delle sementi è minacciata: il 90% delle varietà è già scomparso dai campi. In tutto il mondo, ancora solo 15 specie vegetali (e 8 specie animali) compongono la nostra alimentazione. Anche la diversità di varietà all'interno di queste poche specie è diminuita drasticamente. Il mercato globale delle sementi è in mano a 3 società: Dow Chemicals-DuPont (USA), Bayer-Monsanto (D, USA), ChemChina-Syngenta (Cina, CH). Queste controllano circa il 60% del mercato delle sementi e il 70% di quello agrochimico. Questo immenso potere ha un impatto nefasto su chi pratica l'agricoltura per l'autosostentamento: le sementi tradizionali auto prodotte sono vietate e così per migliaia di persone diventa sempre più difficile seminare.

Eppure l'addomesticazione di specie selvatiche, la selezione e la cura delle sementi sono conoscenze antiche. I contadini e – soprattutto - le contadine hanno trasmesso e sviluppato queste conoscenze di generazione in generazione. In molti paesi africani, asiatici e latinoamericani esistono oggi sistemi tradizionali di sementi, e lì gli agricoltori si scambiano e vendono semi laddove la riproduzione delle sementi è una pratica e una conoscenza affermata tradizionalmente. Con l'introduzione dei brevetti e l'inasprimento delle norme sulla protezione delle varietà vegetali le sementi sono considerate vieppiù una proprietà privata e non un bene comune. Da vari paesi in cui *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* realizzano progetti, arrivano informazioni sulla confisca e la distruzione di sementi, di persone arrestate perché si sono scambiate sementi. L'agire e il sapere tradizionali sono criminalizzati e puniti.

In questa quaresima vogliamo sentirci solidali con chi coltiva la terra e vogliamo prenderci cura delle sementi. In questo siamo incoraggiati da Papa Francesco che ha dedicato a questo tema diversi passaggi della *Laudato si'*. E concludiamo proprio dalla sua Enciclica sulla cura della casa comune: «L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche macro relazioni, rapporti sociali, economici, politici [...]». (LS 231)

3. Ostinati come il seminatore

Nei Vangeli del Nuovo Testamento vediamo Gesù usare più volte le parole *semente* o *granello inteso come seme*. Esse diventano metafora rispettivamente della Parola di Dio (parabola del seminatore: Mc 4:1-9.14-20 - Mt 13:3-9.18-23 - Lc 8:4-8.11-15), del Regno di Dio (parabola del granello di senapa: Mc 4:30-32 - Mt 13:31-32) e del modo in cui si svolge e si compie la vita di Gesù stesso (il chicco di grano che caduto in terra muore e produce molto frutto: Gv 12:24).

Sofferamoci sulla parabola del seminatore: «*E un'altra (parte) cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno*». Al tempo di Gesù quando da un chicco di grano nasceva una spiga con dieci o tredici chicchi era già considerato un buon raccolto, perché la media era sette o otto chicchi. Se noi siamo terreno buono, Gesù ha una fiducia immensa in noi: oltrepassa il buon senso e ogni più splendida previsione umana.

Gesù crede in noi più che noi stessi, perché ci conosce meglio di noi stessi. Sa che con la sua presenza in noi ci fa sprigionare una potenzialità straordinaria di bene che non diminuisce ma addirittura cresce, ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per uno. Possiamo dire che quando c'è Lui in noi e ci lasciamo condurre da Lui, la nostra vita diventa "un miracolo" sempre più stupendo.



Tocca a noi però scoprirlo! Il "cento" nella bibbia è segno e valore di "benedizione", perciò la nostra vita è chiamata a diventare una benedizione per tutti. Questa è la nostra chiamata, cioè la nostra "vocazione". Per il Regno di Dio siamo chiamati a essere ostinati come il seminatore che si ostina a lanciare la semente da tutte le parti. Non dobbiamo aver paura dei fallimenti, dei terreni inferti, perché prima o dopo la benedizione di Dio (la vocazione ad essere terreno fecondo) si rivelerà.

Infine possiamo chiederci come la parabola del seminatore continui a interpellare anche noi, cristiani di oggi:

- Ci credo veramente che sono terreno buono, fertile?
- Ci credo che sono chiamato/a ad essere una "benedizione di Dio"?
- Come ho reagito fin d'ora quando Dio mi ha chiesto di prendere le mie responsabilità?

dicembre 2019

